

NICOLA GARDUSI*

Il primato del momento narrativo nel linguaggio e nel metodo teologico di Ghislain Lafont

«Una rinnovata considerazione del linguaggio e del metodo teologico». Lafont così conclude il volume sulla storia della teologia cattolica e individua “itinerari” e “forme” che la teologia ha proposto per il tema della Rivelazione. Cerca poi di avviare nella teologia un «percorso “teologico” valido a livello antropologico generale» e di riportare il sapere teologico alla dimensione umana.

«A rivived consideration of language and theological method». Lafont in such a way does conclude the volume about the history of Catholic theology and identifies “itineraries” and “forms” which are suggested by theology on the topic of Revelation. He then tries to initiate a “theological” path which is suitable to general anthropological level» and to bring the knowledge of theology back to the human dimension.

1. Premessa

«Una rinnovata considerazione del linguaggio e del metodo teologico»¹. Con queste parole il teologo benedettino Ghislain Lafont si avviava alla conclusione del suo volume sulla storia della teologia cattolica, nel quale si proponeva di individuare quegli “itinerari” e quelle “forme” che di volta in volta la scienza teologica ha assunto per proporre il tema della Rivelazione.

“Itinerari” e “forme” danno vita al pensiero, danno carne alla prassi. Prima un vissuto, un esperito, un contemplato. Poi un narrato e celebrato. Infine un pensato e assunto come regola di vita. La preoccupazione di Lafont è quella di avviare nella teologia un «percorso “teologico” vali-

¹ G. LAFONT, *Storia teologica della Chiesa, Itinerario e forme della teologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1997, 358.

* Docente di teologia sistematica presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Mantova, don.gardu@libero.it